

# La paura delle guide alpine: qui crolla tutto

## I responsabili del Cai: «Tanti sentieri cancellati, e spesso dobbiamo cambiare itinerari»

Per loro è diventato un percorso a ostacoli. Al Cai (Club Alpino Italiano) di Carrara I «fragili equilibri ambientali delle Alpi Apuane», (titolo del video dell'ambientalista Alberto Grossi proiettato ieri) li conoscono bene. Perché, oltre ai problemi di sicurezza sul lavoro, l'altro tema riportato alla ribalta dalla cronaca degli ultimi giorni è quello della devastazione ambientale. Che va avanti da decenni: «Frequento le Apuane da vent'anni — racconta Alessio Piccioli, presidente del Cai di Pisa — e già allora esisteva il problema dello sfruttamento delle cave, ma le cose sono peggiorate. Vediamo le montagne

disgregarsi di giorno in giorno. È un qualcosa che difficilmente si riesce ad accettare».

Fanno effetto, le Apuane, con i loro dorsi imbiancati, come se ci fosse una neve perenne. «Le scolaresche e i turisti arrivano e si guardano intorno meravigliati, il marmo li riporta all'arte, a Michelangelo — racconta Andrea Ribolini, guida escursionistica e membro della Commissione regionale per la tutela dell'ambiente montano per il Cai — ma quando si rendono conto della rovina del paesaggio e dei danni che l'escavazione massiccia ha comportato per la biodiversità, vanno via sgomenti». Basta fare un

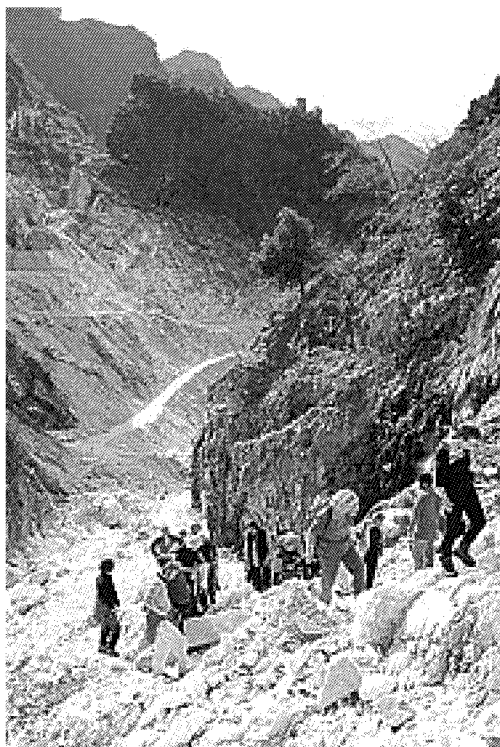
confronto, anche fotografico, tra ciò che c'era prima (quaranta, cinquant'anni fa) e ciò che c'è adesso per notare cime che non esistono più, creste spuntate, fianchi morbidi resi geometrici.

Anche i sentieri del Cai, nel tempo sono andati incontro a modifiche (allungamenti dei percorsi, restringimenti del suolo e così via), quando non addirittura a cancellazioni. «Il sentiero 173 che da Foce di Pianza conduce in vetta al monte Sagro, ad esempio, in passato è stato cambiato nel tratto iniziale. Alle pendici non si poteva più passare». I sentieri 167 e 168 sono oggi «intransitabili». E ce

ne sono di «soggetti a imprevedibili interruzioni, variazioni di percorso ed anche qualche rischio». In qualche caso ci si trova di fronte a una segnaletica che mette in guardia dall'andare oltre, sempre causa lavori, e che però «occupa» un percorso in teoria regolarmente transitabile. «Non possiamo più sostenere il peso di tutto questo — dice Alberto Grossi — la velocità con cui si taglia il marmo è aumentata in neanche due decenni di 36 volte. È un problema per il paesaggio, il clima e i costi sociali per sanità e depurazione delle acque».

**Irene Roberti Vittory**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli escursionisti sui sentieri del Cai tra le cave di Colonnata

